

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO



IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per i non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per i non Associati — Grana 12.

Napoli 11 agosto 1861

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Nostra Corrispondenza particolare

Torino 5 agosto

Amici allegri! questa volta ci siamo.

Dove? — A Roma! — Ringraziamone l'irritabile de Merode, e l'ostinatissima Maria Sofia. Dico Maria Sofia e non Francesco Borbone, perchè l'amico Padre Salvatore L.... arrivato ieri sera da Roma mi assicurava che l'ex-re, che non è mai stato una cima d'uomo, ma solo una cima di birbante, ora è proprio imbecillito del tutto e non conta più un'acca. La Bavarese è quella che fa e disfa. Si attribuisce a lei l'invenzione del famoso attentato non diretto ad altro che a scuotere il marito, ed a fargli pigliare una risoluzione disperata, cioè, che morire per morire, era poi meglio avventurarsi ad una discesa nel quondam suo reame alla testa dei suoi fidi briganti.

Ma che? fiato sprecato. Quando da questo citrullo di pretendente si pretende un po' d'energia, egli ghigna di un ghigno e-bete, fisa il ugoletto del fumo dello zigaro che ha in bocca, vi borbotta qualche cosa che non so se sia una bestemmia o un'orazione, poi corre a rinchiusersi a doppia mandata nel suo gabinetto e vi rimane, solo solissimo parecchie ore. Quando torna ad uscirne ha la cera stravolta: domanda: C'è nulla di nuovo? e se ci contano qualche prodezza dei suoi, tentenna il capo ed esclama stizzito: « Tanto è inutile! È finita! Tutto è perduto! » Ecco che lo stratagemma ha sortito l'effetto contrario. Invece d'infondere coraggio ha ispirato la paura e lo scoramento.

Intanto la moglie s'insoldata ogni dì più, ed armeggia da mattina a sera con ufficiali, con Monsignori, con veterani, con briganti, maledice D. Liborio, Garibaldi, Napoleone, li vorrebbe divorare tutti e tre in uno stesso boccone; ammaglia quell'altro vecchio imbecille di Papa, e sogna riconquiste, ritorsioni, vendette, quanto madonna Carolina.

Or bene, credete a me: Questa imprevedibile escandescenza del De Merode, quella sua rovente ingiuria lanciata in viso all'im-

peratore « canaille! » le quotidiane insolenze, non meno villane dell'Eroina di Gaeta, hanno fatto perdere la pazienza a Napoleone, il quale stanco finalmente di gettare margherite ai porci dicesi abbia scritto una lettera autografa al Papa, per avvertirlo che prima della fine del corrente le sue truppe si ritireranno da Roma. La lettera è molto laconica: non domanda più riforme, non propone combinazioni, transazioni di sorta, esprime soltanto la sua volontà, e dalla sua volontà ai fatti compiuti non ci corre gran tratto. Difatti, ieri Ricasoli aveva un'aria trionfante, in cui si leggeva qualche cosa di più che la giusta soddisfazione della meravigliosa riuscita del prestito. So da fonte la più sicura che ieri arrivarono da Parigi tre dispacci in cifra ai quali fu immediatamente risposta nello stesso modo, ed uno pure consimile fu trasmesso a Cialdini. Un amicissimo del ministro inglese Sir Hudson, ieri sera alla tavola rotonda di Trombetta ha scommesso mille franchi contro cento che prima della Madonna di Settembre le truppe italiane occuperebbe una parte di Roma.

Ciò concorderebbe colla notizia dell'Italie la quale afferma che procederà il ritiro delle truppe francesi in Transtevere cui seguirà l'apparizione delle truppe italiane sull'altra riva del Tevere. Non è vero che la Francia esiga prima lo allontanamento del Borbone. Essa lo avviserà del giorno di questa evoluzione. Libero a lui di partire o di restare.

Insomma vi ripeto che questa volta è la buona. Lasciate che vengano fuori smentite da giornali d'ogni colore, in settembre noi saremo a Roma. È molto che lo desideriamo, ma pareva dovessimo ancora desiderar molto. Mercoledì il bellicoso Monsignore e la bellicosa principessa, il tempo dei desideri si è abbreviato e la questione di Roma sarà finalmente risolta. A rivederci in Campidoglio! Dopo un'assenza di 12 anni è ora di ritornarci.

L'onorevole deputato Nisco pubblica nell'*Opinione* un articolo di risposta alla lettera del conte S. Martino al conte Gallina, nel quale dichiara che egli si farà promotore di un'interpellanza parlamentare sulla luogotenenza del conte di S. Martino.

Noi applaudiamo di cuore al deputato Nicola Nisco che si propone di inaugurare nel

Parlamento italiano l'era delle inchieste parlamentari, contro le quali l'orrore del ministero sembra calmato.

Il conte di S. Martino, questo è nostro privato convincimento, le accetterà e la luce sarà fatta non solo a giustificazione degli uomini, ma a vantaggio d'Italia e a onore delle libertà costituzionali, che rifiutano il mistero e son compagne dell'esame e della discussione.

Vediamo anche che quei giornali istessi che dichiararono inopportuna la polemica, da due giorni hanno mutato parere, e trovati li argomenti, si son messi di tutta lena a passare allo staccio il più rigoroso, non la lettera soltanto, ma tutti gli atti del Luogotenente S. Martino che stando a quegli stessi giornali la *Perseveranza* la *Gazzetta di Torino*, l'*Opinione*, prima dell'arrivo di Cialdini, era il solo che avesse trovato il modo di governar Napoli, come si doveva, e che ora hanno scoperto pieno di colpe e carico di errori.

Noi per disgrazia non conosciamo così profondamente e ragguagliatamente i fatti come quei giornali, e non potremo ancora dire dove stia la *verità vera*, ma se essa si conoscerà, non sarà certamente pel silenzio che volevasi mantenere, ma per quella discussione che noi siamo lieti di avere in parte provocata.

Intanto, prima di finire ci sentiamo in obbligo di prendere sulla parola quei giornali che applaudono al generale Cialdini, come noi pure facciamo per convinzione antica e profonda, perchè egli si sia associato ai vecchi ed onesti liberali del paese, rompendola con ogni consorteria di borbonici rifatti o di neoliberali questuanti d'impieghi, e ciò facciamo per essere sicuri che il loro giudizio non si muterà per mutare d'eventi o d'ispirazioni, ma starà sempre come il nostro ad assicurare in ogni circostanza al generale Cialdini una modesta sì, ma franca difesa contro chiunque un giorno lo volesse accusare di troppa confidenza in quell'elemento liberale che sarà la salute di Napoli e d'Italia. (Monar. Nazion.)

NOTIZIE ESTERE
RUSSIA

Conglura contro l'Imperatore.
Riferiamo dall'*Opinion Nationale* la se-

Quante lettera da San Pietroburgo, nella quale si riferiscono interessanti ragguagli intorno alla congiura scoperta in quella città contro la vita e la dinastia dell'imperatore Alessandro; la quale fu annunciata dai nostri dispacci particolari ed è pure accennata dal nostro carteggio da Parigi che i lettori troveranno più avanti:

Molto si parla qui della scoperta d'una congiura, della quale lo scopo sarebbe stato la morte dell'imperatore e de'suoi figli. Molti personaggi eminenti vi avrebbero preso parte.

Ecco i particolari che circolano su questo affare. Da qualche tempo la casa di un funzionario che occupava un posto importante nella cancelleria imperiale serviva di convegno a un gran numero di persone che vi si adunavano frequentemente sotto vari pretesti; erano per la maggior parte funzionari, ufficiali in disponibilità, proprietari di terre malcontenti delle ultime riforme, in ultimo persone appartenenti da presso o da lungi alle differenti consorterie di Corte.

Quelle adunanze divennero il focolare di una cospirazione in cui si deliberava di far morire l'imperatore ed i suoi figli, e di proclamare una costituzione; la complicità notoria di due dame, alto locate, lascia facilmente indovinare quale dovesse essere il successore dato dai congiurati all'imperatore.

I cospiratori avevano del resto strette relazioni con alcuni dei più energici esiliati che dimorano all'estero, e dei quali erasi procacciato il concorso colla promessa della immediata promulgazione d'una costituzione liberale. Il senatore C.... che per la sua posizione era superiore ad ogni sospetto, si faceva l'intermediario delle corrispondenze scambiate fra i cospiratori.

Quelle insolite adunanze nella casa di C... attirarono l'attenzione; e l'imprudenza d'un servo della casa mise la polizia sulle tracce della congiura.

L'inchiesta però, ordinata dall'imperatore, si fece col più grande segreto e colle massime cautele. Molte delle persone che frequentavano la casa predettero tosto i posti che occupavano. Quelle subitane destituzioni svegliarono i timori dei cospiratori: alcuni tentarono d'involarsi alle ricerche della polizia; il senatore C.... vedendosi più di tutti compromesso, perdette ad un tratto la ragione ed impazzì.

L'imperatore ordinò tosto al direttore della polizia Palkul, di trasferirsi al domicilio del senatore C.... e di sequestrarvi tutte le sue carte. Mentre Palkul eseguiva l'ordinata perquisizione, vide giungere il colonnello A... segretario di una delle due signore compromesse, e suo più attivo rappresentante in tutte le adunanze tenutesi dai cospiratori. A.... presentò un ordine che gli prescriveva di portar via subito la corrispondenza di C. ; dopo una viva contestazione, vinse il direttore della polizia, il quale si appropriò tutte le carte, nelle quali poi il giorno ha trovato tutta la trama della congiura.

Le due signore abbandonarono tosto San Pietroburgo con divieto, dicesi, di non mai più farvi ritorno. Quante alle altre, non so che cosa sia avvenuto.

L'imperatore è partito per Mosca, dove lo ha condotto l'imperatrice, per ringraziare San Sergio di averlo salvato dal pericolo.

Tutti i particolari, che vi riferisco, pro-

vengono da forte fededegna; qui si vanno ripetendo sotto voce perchè, ad onta di tutte le illusioni che i pubblicisti stranieri si fanno sulle riforme radicali che si attribuiscono al governo, nulla o quasi nulla è immutato nel sistema di mutismo e di compressione che ha sempre regolato a San Pietroburgo; è lo stesso che pel passato, l'imperio del mistero e del silenzio in tutto ciò che riguarda il governo.

V'ha però uno scambussolamento politico che è impossibile a dissimularsi, e che ogni giorno si appalesa in modo vieppiù significante. Ciò che inquieta specialmente le autorità, quantunque non vogliono confessarlo, si è l'aspetto minaccioso che prendono le cose nelle provincie polacche.

Pare che tutta la Lituania è in uno stato di offervescenza difficile ad essere contenuta; la polizia fa continui arresti a Wilna: i polacchi, ad uno scrittore patriota, il sig. Syrokomla, fecero di recente un'ovazione, alla quale presero parte parecchi ufficiali del presidio.

Il sig. Syrokomla ha pronunciato in quella circostanza, un discorso patriottico il quale fu cagione del suo arresto. Il comandante dello stato maggiore Sawichi, che aveva assistito a quella manifestazione, sarà deportato ad Oremburgo.

Un ufficiale, che arriva direttamente da Varsavia, mi narra, come le autorità militari siedono in Consiglio di guerra permanente, e prendono da un istante all'altro le più contraddittorie deliberazioni, ora inclinando verso le misure di moderazione, ed ora decidendo che il solo mezzo proprio a ristabilire la tranquillità è quello di bombardare la città e mitragliare gli abitanti.

Il gen. Souchozanoff sceglierebbe volentieri quest'ultimo modo di por termine ad una situazione che non è più sostenibile. Fra i suoi aderenti egli ha ufficiale conosciuto pel suo carattere violento e dispotico ho letto or ora l'ultima lettera di quell'ufficiale a sua moglie che abita a Pietroburgo.

« Abbiamo dovuto, scrive egli, far rientrare le nostre truppe che bivaccavano nelle vie, perchè sarebbero state continuamente costrette a dar battaglia ai fanciulli, alle donne ed ai preti. Tutto quanto il paese è pronto ad una rivoluzione, e se per disgrazia ne riceverà il segnale, la Russia avrà a sostenere dure prove.

« Sonovi poi invece dei luoghi dove i contadini sono ostili ai proprietari, e la politica del governo russo deve punto adoprarsi nel fomentare quell'ostilità... »

Mi rimarrebbe ancora molto a dirvi, ma i fatti s'incalzano sotto la penna, e preferisco rimandare ad una prossima occasione il quadro un po' tetro della situazione generale della Russia; la nobiltà ostile al potere, la popolazione rurale eccitata contro la nobiltà, l'armata demoralizzata, l'amministrazione in preda dell'anarchia, la crisi finanziaria ogni di più minacciosa, e con tutto ciò un governo irrisolto, che ha perduto o non mai posseduto il senso politico, e tutto inclinato, dicesi a ricercar la sua salvezza nell'alleanza austriaca, ecco ciò che avrò a descrivervi un'altra volta.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

È giunto (dove?) il Luogotenente del Re della Rovere colla Maria Adelaide. I legni da guerra Inglesi e Francesi in porto gli resero gli onori dovuti. Fu ricevuto all'imbarcadero dal Municipio e dalle autorità giudiziarie, civili e militari. La guardia nazionale e la truppa sotto le armi—i bastimenti in porto e la città parata a festa—S. E. sbarcato si è recato al Duomo e quindi al R. Palazzo.

Napoli 9 (sera tardi) Torino 8 (2.50 pom.)
Il Re onde ricompensare il ministro Bastogi dei servizi resi in occasione del prestito gli conferì il titolo di Conte per sé e suoi discendenti. Lo nominò grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Ragusa — La commissione per gli affari dell'Erzegovina ha cessato le sue funzioni. Omer ha diretto un ultimatum al Capo dei Montenegrini. L'armata di Omer di 30 mila uomini concentra con intenzione di spingere rigorosamente le operazioni.

Parigi 8 — Patrie L'Ammiraglio Inglese ha deciso di aumentare di 4 navi da guerra la divisione sulle coste occidentali di America.

Napoli 9 (sera tardi)—Torino 9 (11,10 a.m.)

Pesth 7 — Lettura dell'indirizzo. La Dieta respinge il Rescritto — dichiara che l'Ungheria non riconoscerà l'imprestito. Il Consiglio dell'Impero nella sua risposta dichiara rotte le trattative — considera sospesi i lavori della Dieta, finchè non verrà riconosciuta la Costituzione. L'indirizzo è adottato ed unanimità — applausi dei Deputati e del pubblico.

Napoli 10 — Torino 9 (4,10 p. m.)

Pesth 8 — Nel progetto della risposta al Rescritto Imperiale l'Ungheria respinge la proposta dell'invio de' Deputati al Consiglio dell'impero.

Costantinopoli 8 — I quadri degli ufficiali sono ridotti — nome amministrazione degli ultimi Kiamis (a).

Roma 7 — Il Papa ed Antonelli proclamano presso Goyon che Giorgi sia posto in libertà. Goyon riferisce a Parigi.

Napoli 10 — Torino 9 (7,40 p. m.)

Marsiglia — Roma 6 — La dimissione di de Meude è inesatta. Il medico dell'ospedale fu reintegrato. Il Cardinale Antonelli diede la sua dimissione dalla Presidenza della commissione dell'Indice.

Napoli 10 — Torino 9 (9 1/2 pom.)

Vienna 8 — La Presse reca: a Praga i forestieri abbandonano la città in massa. Corre voce che vogliasi incendiare Josephstadt.

(a) Il testo è inintelligibile.

BORSA DI NAPOLI

10 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	73	1/2
—	4 per 0/0.	. . .	66	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	73	1/4
R. Piem.»	»	» . . .	71	3/4
R. Tosc.»	»	» . . .	S.	C.
R. Bolog.»	»	» . . .	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNUNZII E INSERZIONI A PAGAMENTO

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. Pei non Associati — Grana 12.

Società di Soccorso ai Poveri , progetto del Dottor GIOVANNI CONTINI DA ANDBIA.

È questa un' utopia ? Vi si veggia un desiderio ed un' intenzione. È un errore? Altri facciano meglio. Riusciremo? Avrem fatto un bene immenso a' poveri, a' ricchi ed alto stato.

I mutamenti politici quando son grandi e vasti non possono procedere che da bisogni sentiti e da convinzioni cui partecipano le moltitudini. Ma nelle masse, in quelle classi di gente numerosissima che giacciono nell'ignoranza il più delle volte le convinzioni non sono ragionate, e sola la condizione materiale è norma de' loro giudizi. La qual cosa, se in fondo è giusta e ragionevole, tutti convenir debbono che il diminuire prontamente la loro miseria sarà gran mezzo a provare alle masse il più prestamente ed effacemente possibile che l'attuale cambiamento di governo segna l'epoca del risorgimento.

I mezzi per conseguire un tale intento, tutto lo anno, sono lo intraprendere grandi lavori pubblici e massime quelli che abbiano per risultato il favorire lo sviluppo delle industrie e del commercio. Ma vi ha mezzi secondari i quali dipendono da' privati cittadini associati, e che possono aver risultamenti più pronti ed immediati, vale a dire di sussidio al governo, e provocare anche qualche disposizione governativa, o l'attuazione degli atti del governo che tendono allo stesso scopo.

È per queste ragioni che ci decidiamo a redigere le basi del progetto di una Società di Soccorso ai Poveri avente a scopo di distruggere la mendicizia, distruggendone una parte delle cagioni che la producono, e facilitando al governo la rimozione delle altre.

Non vi ha dubbio che fra i mendicanti una parte è costituita da gente viziosa che preferisce per propria elezione la mendicizia al lavoro; ma molti sono costretti dalla necessità, e sovente dalla sola abitudine ad accettare. I primi cadono sotto il rigore delle leggi; i secondi han dritto che la società procuri di migliorarne la loro condizione, con ogni sorta di mezzi. E questo è dritto per essi, e dovere, se non per i privati cittadini, certo per la società, ed è ad un tempo nell'interesse di questa. La quale cosa non ha per avventura bisogno di dimostrazione; ma quel che qui vogliamo ricordare si è che la mendicizia improba trova non solamente un pretesto, ma una quasi giustificazione nella proba, cioè nella povertà. Perocché come puossi pretendere che un povero padre di famiglia pensi ad educare i figliuoli ad una vita laboriosa ed al coraggio della vita, se si vede perfino mancare i mezzi di vestirli e dar loro il pane? — Una tal condizione qual terribile spinta non dà al vizio ed al delitto? E dove i giovani attineranno i principi ed il gusto del ben vivere, le buone abitudini d'onde risulteranno se la miseria della famiglia non spira che languore, sconforto, ricorda un passato desolante, mostra una situazione orribile, prepara un avvenire spaventevole? No, non è sempre colpa de' malaugurati benefattori il loro delitto. Questa colpa pesa gravissima su coloro, che, chiamati a renderli buoni, nol fecero. E fa pur d'uopo aver veduta la misera gente del nostro paese nella sua nuda nudità, averla visitata ne' momenti delle sue malattie e de' suoi maggiori malanni per sentirsi rabbrivire e muovere alla pietà.

Quando il coraggio manca, quando la miseria opprime, quando la via di trarsene non si para da parte alcuna, accasciato sotto il peso della propria condizione l'uomo si avvilito, si abbandona, l'ozio sta, e, se non si corre addirittura al

delitto, forse trattiene solamente la mancanza di abitudine; la vagabondità è ancora il minor male, la mendicizia una conseguenza, ancora un passo ed il delitto è commesso. Vuoi dunque distruggere l'improba mendicizia? Adopera dall'alto canto la legge severa; ma non obbliare l'evangelica carità; su questa anzi posa massimamente.

E che la carità de' napolitani possa bastare all'uopo lo prova il gran numero di accattoni che tuttodì circolano per la città di Napoli, e basterà senza dubbio quando si pensi alla gran diminuzione nella cifra totale che potremo conseguire.

Si consideri.

1.° Che la limosina fatta come si costuma presso di noi alimenta il vizio, ed è ragione che molti fanciulli si educino al vagabondare, e quindi ad ogni maniera di vizi.

2.° Che gli accattoni rappresentano individui che vivendo da parassiti consumano la produzione altrui, e non producono essi stessi, come la società avrebbe dritto a pretendere.

E ne risulterà

1.° Che cosiffatta limosina sia in sostanza un mezzo demoralizzatore assolutamente avverso alla società ed ai principi di un buon cristiano, e che utilissima cosa sarebbe il dare alla carità altra direzione, alla limosina altra forma, che, lungi dal far crescere il vizio, valga a combatterlo.

Noi distinguiamo i poveri, perchè vogliamo vengano tutti i poveri e non i soli mendicanti presi in considerazione, noi dunque li distinguiamo in

- 1.° Poveri non napolitani,
- 2.° Poveri per vagabondità,
- 3.° Per storpio, infermità od età senile,
- 4.° Poveri napolitani, o per nascita, o per antico soggiorno, o per altre considerazioni.

In quanto a' poveri della prima categoria, noi avremmo molte ragioni da addurre per provare che conviene, in massima, escluderli da' Benefizi dell'opera: ci accontenteremo ricordare che non è giusto che questo enorme gravame pesi tutto sulla sola o quasi solamente sulla città di Napoli, e che quindi ragion vuole ritornino ognuno nel suo comune; in secondo luogo che coloro fra essi che son poveri per viziose abitudini, stando in Napoli, sperano di più facilmente sottrarsi alla vigilanza delle autorità; che i veri poveri potranno sperare, e noi teniam certo, che troveranno nelle provincie più facile il lavoro per le opere che il governo ed i municipi intraprenderanno, più facili i soccorsi delle società che certamente dopo l'esempio non mancheranno di organizzarsi in tutti i paesi delle provincie.

I poveri per vagabondità debbono essere esclusi, essendo chiarissima cosa che non si darebbero al loro mestiere se non lo trovassero lucrativo, mentre non ricevendo più elemosine, si troveranno spinti dalla necessità od a cercar lavoro, od a darsi al delitto. Ma, ridotti ognuno nel suo paese, e, scemato delle tre altre categorie il numero totale de' poveri e dei mendicanti, avendo nell'associazione un mezzo onorevole da procacciarsi il pane onestamente, saran pur molto pochi quei che vorranno per solo vizio affrontare il rigor delle leggi, con cui non sarà difficile il colpirli ridotti sotto una immediata sorveglianza delle autorità e nella proporzione propria di ogni comune: e, quando a' primi non sarà ben capitato, a molti passerà il talento di far il saggio.

Restituiti così ad ogni paese i suoi poveri anche quelli della terza categoria potranno trovare ne' pubblici stabilimenti quanto basti a provvedere a' loro bisogni. In via di massima vanno adunque anche i poveri della terza categoria esclusi da' benefici dell'Associazione di Soccorso a' Poveri. Che anzi essendo già molti, almeno nella città di Napoli, gli stabilimenti e le opere di beneficenza; ma tutti proponendosi di soccorrere l'indigenza già in atto, niuno d'impedirli e diminuirli: se

si trova modo da ottenere una grande diminuzione nel numero de' poveri, non pur potranno quegli stabilimenti bastare all'uopo, ma forse i fondi o cespiti di taluno di essi potrà un giorno essere invertito ad uso analogo all'istituzione della nostra società.

Ammesso il principio che è scopo dell'associazione convertire in mercede l'elemosina ne nasce che

A) Debba crearsi una cassa che raccolga il frutto dell'elemosina che tutto giorno così abbondantemente dai napolitani si prodiga;

B) Che i poveri diminuiranno di tanto che non sarà più necessario che l'elemosina abbondi quanto a' cominciamenti.

Ed allora che cosa farà la società? Oh venga il giorno felice in cui dovrassi proporre un tal problema! Lasciamo agli uomini fortunati che lo vedranno, la cura di scegliere fra le molte risposte da dare a questa domanda.

Solamente desidereremmo che fino da ora si stabilisse il principio che debbano coloro che avranno goduto il vantaggio, prendendo uno stato, restituire alla società una parte di quel che avranno ricevuto, contribuendo ognuno in proporzione dei suoi mezzi per certo tempo in favore di sé stesso, de' suoi figliuoli o degli altri poveri. Così le società operarie potranno crescere ed arricchire, così le casse di risparmio e le assicurazioni sulla vita svilupparsi e guarentir dalla miseria e così molte altre cose che il genio economico del secolo ha fatto e potrà far aumentare.

REGOLE FONDAMENTALI

1.° È istituita nella città di Napoli una Società di Soccorso a' Poveri.

2.° I suoi componenti sono tutti gli ascritti.

3.° I fondi sono il prodotto delle contribuzioni volontarie.

4.° Sono ascritti tutti quelli che volontariamente consentono a mettere il loro nome in segno di adesione allo spirito della società. Sono di ambo i sessi e di tutte le condizioni.

5.° Fra gli ascritti si distinguono i fondatori, i protettori, i promotori ed i contribuenti.

6.° Sono fondatori i primi cinquanta ascritti.

7.° I protettori sono coloro fra gli ascritti, che, contribuendo per una somma non minore di ducati (a) e per la durata di non meno di un anno, danno material protezione a questa nuova istituzione.

8.° I promotori sono quelli che, oltre le contribuzioni, danno l'opera loro in favore dell'associazione pel suo aumento e progresso.

9.° Contribuenti sono tutti quelli che pagano qualunque danaro a periodi determinati in favore della società.

10.° Oltre i contribuenti la società conta i benefattori, cioè quelli che danno la limosina qualche volta solamente.

11.° La società fa special capitale della efficace cooperazione delle Signore, le quali prendono nome giusta le norme fermate e da fermarsi per gli uomini.

12.° Ogni ascritto si obbliga alla osservanza rigorosa del presente statuto e delle regole che saranno fissate conformemente ad esso.

13.° I fondatori costituiscono la rappresentanza della società finchè non venga fatta la rappresentanza elettiva.

14.° Essi compileranno i regolamenti per procedere alla elezione de' rappresentanti definitivi. Saranno eleggibili tutti, elettori i soli contribuenti; i Compileranno i regolamenti indispensabili per la parte esecutiva;

(continua)

(a) Questa somma sarà determinata nella prima riunione della rappresentanza elettiva.

2.^{do} invio di 1000 bottiglie di questo rinomato medicamento per l'ultimo Vapore.

ALLA FARMACIA UMANITARIA
Paris, Rue des Lombards 69

INJEZIONE RICORD

preparata da **M. EMILIO CARON**

Farmacista-chimico della Scuola Superiore di PARIGI

Se mai rimedio si è presentato al pubblico sotto felici auspicii è certamente questa iniezione della quale il celebre signor Ricord ha ben voluto confidare esclusivamente la ricetta al signor **Emilio Caron**, filantropo rinomato non meno che peritissimo farmacista.

Insino ad ora, senza dubbio, molti farmacisti hanno spacciato delle pretese *Iniezioni Ricord*, ma la prova che nessuno di queste è la vera, si è che tutti si valgono di ricette affatto differenti ed anzi contrarie fra di loro. I ricettarii farmaceutici presentano le stesse contraddizioni.

Il Signor Emilio Caron allievo ed amico del Signor Ricord, non ebbe mai l'intenzione di fare un traffico di questa *Iniezione*, e si contentò per più di dodici anni di prepararla unicamente per i malati raccomandati dall'illustre professore, ma gli allievi del Signor Ricord, medici nelle provincie di Francia ed all'estero avendolo spesso supplicato d'inviarne loro qualche bottiglia, a motivo dell'efficacia infallibile del rimedio loro ben nota, si decise finalmente a prepararlo in

Maniera di servirsene

L'*Iniezione Ricord* guarisce infallibilmente da tre a cinque giorni i scoli e gonorree recenti e inveterate, fiori bianchi ec. Non occorre nessun aiuto di pozioni e di decotti. Basta qualche bagno. Bisogna farne uso la mattina la sera, mediante una piccola siringa in cristallo. Per le

alberelli speciali, ed in modo da poter conservarsi senza mai subire nessuna alterazione. Gli incoraggiamenti che ne ottenne lo obbligarono a continuare.

Come dunque si vede, egli ha adoperato secondo il bisogno ed il desiderio del pubblico senza aver di mira di ritrarne particolari vantaggi.

Si può dire per vero, senza vanità nessuna, che il Signor Caron è abbastanza ricco, come lo sa tutto Parigi, che conosce altresì l'inesauribile sua beneficenza, per non essere indotto a questa preparazione da un meschino interesse.

La *Gazette des Hopitaux* in un articolo che ha consacrato specialmente al sig. Caron, pretende che egli ha ricevuto più di *Centomila* lettere di ringraziamento, scritte in tutte le lingue del mondo; ma quello che è certo si è che il Litografo signor *Le Pelletier*, per la sua grande Raccolta di tutti i diversi caratteri manoscritti (4. vol. in fol.) ha trovato nella detta corrispondenza autografa del Signor Caron tutti i suoi modelli.

donne occorre una siringa speciale il cui tubo termina in forma di olivetta traforata.

Durante la cura, bisogna astenersi assolutamente dal bere birra, liquori, Caffè, e tutte le bevande riscaldanti, e dal mangiare frutta e dal fare moto soverchio.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA **FR. 5.**

Deposito presso tutte le principali Farmacie di Francia e dell'Estero.

Deposito generale in Napoli per la vendita all'ingrosso ed alla minuta presso **Teodoro Grieb, Strada Toledo 85 p. p.**

AL VERO GRAN RIBASSO

Corsets di Francia senza cuciture
Barège e Chinè la canna carl. . . 6
Castori di diverse qualità.
Pillole del Dottore Paoli di Parigi gr. 60
la bottiglia.
Aceto di tolatta gr. 40 la bottiglia.
Saponi e Profumeria
Spille di Avorio a carl. 3 e molti altri

oggetti di osso ed avorio, ornamento il più elegante per *Console, Toilette* ec.
Cestini per Signore a carl. . . 3
Carrozelle per Fanciulli da gr. 25 a 70
Scatole di colori.
Bocchini di schiuma di mare da grana 15
a Duc. 3,00. TEODORO GRIEB
Toledo n.º 85 p. p.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni

Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito in Napoli all'Ufficio di Pubblicità. 19 Largo dei Fiorentini.

Dal D. P. Bourdel. Vico V. Corsea n. 2 P. 1. nella Farmacia del Lepre F. Fabrocini Strada di Chiaja 200 nella Farmacia del Leone Leonardo e Romano Toledo 303, nella Farmacia della Pace A. Ranieri Strada Nuova della Pace 14.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore signor Dott. Paoli.

Gabriele Rondinella Editore, ha stampato il Codice Penale, e di Procedura Penale e la Legge intorno all'Amministrazione provinciale e comunale comprese le tabelle de' Consiglieri per le Provincie, Napoletane, e promette di stampare tutte le altre leggi pubblicate in questa Italia Meridionale. La raccolta fatta dal *Rondinella* ha il vantaggio, su quante altre sono stampate in Napoli, che i testi delle varie leggi sono avvicinati fra loro per le principali referenze degli articoli, ed illustrati da note esplicative. Vi sono aggiunti Indici alfabeto-analitici delle materie redatti in modo più completo possibile, sicchè possono facilmente trovarsi le disposizioni delle leggi senza perdita di tempo. Il *Rondinella* si è giovato ne' lavori accennati dell'opera dell'Avvocato *Signor Francesco Fulvio*.

Dirigersi al Negozio librario Strada S. Anna de' Lombardi N.º 8.

Codice Penale gr. 25
Procedura Penale » 30
Legge Amministrativa » 20

Comperá di qualunque prodotto napoletano.

I proprietari, gli esportatori, i negozianti, e sensali di commercio che desiderino vendere all'estero i prodotti del suolo napoletano, come — **Lance** — **Essenze** — per **Profumerie** — **Mandorle** — **Fichi secchi** — **Uve secche** — **Scorze d'Agrance** — **Pelli d'agnello** — **dette di Capriolo** — **Vini** — **Liquorizia** — **Canapa** — **Sete** — **Coralli** — **Cremore e Fondi di Tartaro** — **Acido critico** — etc. etc., possono dirigersi a loro campioni al signor **TEODORO GRIEB** Strada Toledo N.º 85 p.º p.

Approvato dalla Società d'incoragg. di Parigi.

IL MIGLIORE ACETO DI TOILETTA

DI
BRUERE — PERIN

In virtù delle sue proprietà untuose e lenitive questo *Aceto* non produce affatto quell'azione irritante e disseccativa che le *Acque di Colonia* gli altri *Aceti* esercitano sulle persone di pelle delicata, e mercede la sua combinazione colla *GLICERINA*, principio mollificante, ammorbidisce e rinfresca.

Prezzo della bottiglietta Carlini 4, Parigi, Rue Jacob N.º 19 — Napoli presso **TEODORO GRIEB** Strada Toledo N.º 85 p.º p.

Piroscafi Postali Francesi

DEL MEDITERRANEO

Compagnia dei Servizi Marittimi delle Messaggerie Imperiali.

SERVIZIO SU PALERMO

L'Agente della Compagnia delle Messaggerie Imperiali reca a conoscenza del pubblico essere venute nei Servizi della Compagnia le seguenti mutazioni:

D'or innanzi, in ogni 15 giorni, il piroscavo della linea di Levante che Parte da Marsiglia toccherà **Palermo**, **Messina**, **Sira** e **Smirne**; ed il ritorno avrà luogo, in ogni 15 giorni, per la via medesima.

In corrispondenza col precedente Servizio, il piroscavo della linea d'Italia destinato per **Malta** considererà a **Messina**, col battello che viene da **Palermo**; e viceversa, il battello che ritorna da **Malta** considererà con quello destinato per **Palermo**.

Per maggiori chiarimenti sui giorni di partenza da **Messina** ed altro, dirigersi all'Officina della Compagnia. = Strada Molo, N.º 23.